

La strategia

Nel bosco c'è un tesoro per il Paese

MILANO

Paniz, dg di Aiel: "Più utilizzo del materiale di alta qualità il resto può essere usato per la produzione energetica"

Il futuro dell'energia passa anche dai boschi. Ne è convinta Aiel, l'associazione italiana energia agroforestali, di cui fanno parte più di 500 imprese, che nel "Libro Verde dell'Energia dal Legno" pubblicato in collaborazione con Progetto Fuoco, la prima fiera al mondo dedicata al riscaldamento a legna e pellet, propone la sua roadmap per la valorizzazione della risorsa legno.

«L'Italia si è dotata finalmente di una sua strategia nazionale per portare al centro dell'agenda politica il patrimonio delle foreste. La strategia ha una visione ventennale e sviluppa il tema della multifunzionalità delle foreste per valorizzarne i suoi contributi in modo responsabile» premette **Annalisa Paniz**, direttrice generale di Aiel. Acquisito questo strumento, c'è ora un luogo comune da sfatare: «Sgombriamo il campo dagli equivoci: non esiste oggi in Italia il problema di sovrautilizzo dei boschi, bensì quello di un cronico stato di abbandono che causa fenomeni di instabilità idrogeologica, perdita di valore ambientale e povertà economica. Da qui la necessità di intervenire per gestire il patrimonio boschivo italiano in modo sano e utile per il Paese».

In che modo? «Alzando la nostra percentuale di prelievi di materiale legnoso di alta qualità, oggi la più bassa in Europa, da impiegare nella produzione di legname per falegnameria, uso edilizio e industriale; mentre solo il materiale di qualità più bassa può essere utilizzato per scopi energetici. Questa "cascata economica" garanti-

sce che solo i residui dell'industria del legno siano utilizzati a fini energetici, in modo tale da valorizzare tutti gli assortimenti e le destinazioni d'uso ottenibili dalle piante».

Secondo Aiel, non deve esserci competizione tra il legno da destinare a costruzione-arredamento e quello da utilizzare nel settore energetico. «Il materiale adatto alla prima finalizzazione ha un maggior valore di mercato, mentre alla seconda sono destinati i sottoprodotti della gestione forestale» puntualizza la direttrice. Che aggiunge: «L'uso sostenibile della risorsa legno, grazie alle filiere energetiche locali, può sostenere la crescita economica dei territori collocati nelle aree interne montane, in particolare dell'arco alpino e dell'Appennino. Inoltre, può ridurre in queste aree il tasso di dipendenza dalle fonti fossili, stimolare l'iniziativa economica e l'occupazione».

Annalisa Paniz segnala che da alcuni anni è in atto una riscoperta del legno come fonte di energia: «Le biomasse legnose impiegate nel settore del riscaldamento residenziale in forma di legna da ardere, pellet e cippato (prodotto a partire da residui agricoli e forestali quali tronchi, stanghe, ramaglie, piante intere o da scarti dell'industria del legno, ndr) sono già oggi la principale fonte energetica rinnovabile impiegata nel nostro Paese e utilizzata da oltre un quarto delle famiglie italiane. Tuttavia, si può fare di più, se pensiamo che la produzione di pellet è ferma da tempo intorno alle 600 mila tonnellate». - v.d.c.

